

«Senza la coalizione non si vince Orfini pensi alle divisioni nel Pd»

Le intese

Mattarellum strada maestra immagino un accordo con Pisapia e Zedda e non con Vendola e de Magistris

Intervista

Il viceministro Nencini (Psi): «Allargare l'alleanza a sinistra nessuno da solo arriva al 40%»

Paolo Mainiero

Non c'è spazio per i partiti a vocazione maggioritaria, l'unica strada percorribile è quella delle coalizioni. Riccardo Nencini, segretario del Psi e viceministro delle Infrastrutture, critica Matteo Orfini, presidente del Pd, contrario ad alleanze larghe che rischiano di minare la tenuta dei governi.

La strada per le elezioni a giugno si fa più stretta?

«La nostra proposta è che una discussione sulla legge elettorale cominci dopo che la sentenza della Corte Costituzionale sia stata pubblicata e sia interamente nota. Discutere senza che prima vi sia la cornice esatta dentro cui muoversi è improprio. Credo, poi, che bisogna riunire la coalizione che ha sostenuto il governo Renzi e sostiene Gentiloni per trovare un punto di equilibrio. Dopodiché, poiché le regole si scrivono coralmemente, va avviato in Parlamento un confronto con le opposizioni. Non so se questo timing sia compatibile con il voto a giugno, ma è certamente la strada maestra».

Riunire la coalizione di governo lascia pensare che ci sarà un'alleanza anche in futuro?

«La coalizione che sostiene Gentiloni e ha sostenuto Renzi è la base di partenza. Ma può essere allargata. Guardo con attenzione a sinistra, a quella che è stata l'esperienza dei movimenti arancioni. Se quell'area vuole diventare sinistra di governo non vedo ragione alcuna per escluderla».

Ma il presidente del Pd Orfini sostiene esattamente il contrario, e cioè che le coalizioni troppe larghe siano un limite.

«È una considerazione ridicola, per almeno tre ragioni. La prima: non c'è Rifondazione. Il Prc provocò la caduta del governo Prodi nel 1998 e contribuì con Mastella nel 2008. La seconda: l'Ulivo era composto da undici partiti; oggi sono meno della metà e sono anche più coesi rispetto ad allora. La terza: le fibrillazioni verso i governi di Renzi e Gentiloni sono nate e nascono tutte all'interno del Pd. Ricordo che è stata la minoranza del Pd a dire che avrebbe votato i provvedimenti del governo Gentiloni dopo averli valutati di volta in volta».

Orfini farebbe meglio a guardarsi dai nemici interni?

«Orfini pensa di trattare gli alleati come ascari, utili alle maggioranze parlamentari e dannosi nelle alleanze elettorali. Orfini ha un'idea medievale della parità e della dignità».

La coalizione che lei evoca è l'Ulivo 4.0 richiamato da Bersani?

«Che si chiami Ulivo o che si chiami in altro modo, va fatta una coalizione riformista. Tanto più che nessun partito è in grado, da solo, di scalare il 40 per cento. Inoltre, è importante dimostrare agli italiani che esiste una strategia per il futuro, che c'è un'idea di Paese».

Lei fa riferimento all'esperienza dei movimenti arancioni. Cosa pensa della proposta di Vendola di

una lista di sinistra in cui ci sia dentro anche de Magistris?

«Mi sembra una lista in modo perpetuo antigovernativa. Agli italiani chiediamo i voti per governare e l'Italia non ha bisogno di luoghi della protesta permanente. Piuttosto, mi riferisco a Pisapia, a sindaci come Zedda, a coloro che si sono posti la domanda su come governare il Paese da sinistra. Immagino che in coalizioni di questo tipo vi possano essere molti contenuti da condividere».

Per questo tipo di coalizione è preferibile il Mattarellum o il proporzionale?

«Il Mattarellum è la strada maestra. Non c'è dubbio che aiuterebbe, e non poco, nella costruzione di questo scenario. E da lì dobbiamo ripartire. L'alternativa è il premio di coalizione. D'altra parte, se due partiti sono decisivi per vincere le elezioni, qual è la ragione per cui solo uno dovrebbe godere del premio e non anche l'altro visto che entrambi portano lo stesso peso?».

Su quali punti la coalizione spostata verso sinistra dovrebbe trovare una convergenza?

«Sicuramente su due. Su un piano di investimenti con risorse pubbliche e private e sul piano migranti presentato dal ministro dell'Interno che prevede l'accoglienza dei profughi e il loro impiego in lavori socialmente utili. È la proposta che avanzai due anni fa e che molti sindaci socialisti hanno già applicato».

La premiership della coalizione come va scelta, con le primarie? Che ruolo immagina per Renzi?

«Se primarie ci saranno, saranno di coalizione. Immagino che il segretario del Pd si presenterà, anche con buone chance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

